

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

**BASILICA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

Insegnamento di Don Adam – ottobre 2024 - II  
(disponibile su [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it))

## ***Giustificati per grazia***

Buonasera a tutti e a tutte!

Oggi volevo proporvi già il testo della Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025: *“Spes non confundit”*.

Come ricordiamo bene, queste parole sono prese dalla lettera ai Romani - 5, 1-5 - e volevo proporvi una meditazione sui due primi versetti; li ascoltiamo tutti e poi torniamo a questi due.

***“<sup>1</sup>Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>2</sup>Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. <sup>3</sup>E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, <sup>4</sup>la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. <sup>5</sup>La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”***.

Quindi ci soffermiamo sui due primi versetti, dove si parla della giustificazione per fede, dove sentiamo che siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo e anche dove, mediante la fede, abbiamo l'accesso a questa grazia, nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

Qui si potrebbe scrivere un intero trattato teologico sulla vita spirituale, ma anche sul mistero della nostra fede. Chiaramente il nostro approccio non è quello teologico, ma cerchiamo di capire queste affermazioni così dense, come un testo che ci parla: vuol dire un testo che parla di noi, che descrive la nostra esperienza cristiana, perché, in fondo - abbiamo visto - parla dell'origine della nostra esperienza cristiana, perché siamo cristiani, perché siamo giustificati e questa giustificazione ci avviene tramite la fede in Gesù Cristo. E poi, grazie a questa giustificazione ci troviamo in una condizione presente della vita, in cui possiamo dire che siamo in pace con Dio, che abbiamo nuovo accesso a Dio e, poi, questa esperienza cristiana, comunque, ci rinvia verso il futuro; e il modo da intravedere il futuro succede attraverso la speranza e questo, come - possiamo dire - una lente d'ingrandimento, che se noi guardiamo il futuro, lo guardiamo nella speranza.

Ecco, questo futuro, anche paradossalmente, si rende presente nella nostra vita in quanto una realtà futura. Certo, è un paradosso, ma possiamo anche sperimentarlo, quindi una realtà che siamo chiamati a vivere profondamente.

Allora, la nostra vita comincia con questo atto gratuito di Dio che ci salva. Noi sappiamo che, in realtà, ci sono due atti gratuiti del Signore: il primo atto gratuito è la creazione: Dio agisce nella storia creandola attraverso la creazione, ma il secondo modo di agire di Dio è la redenzione: Dio è presente nella storia, nella creazione, in quanto suo Redentore: colui che viene a redimerci, a donarci la vita nuova. Questo presuppone una certa caduta che si era realizzata, oppure la nostra incapacità, la nostra fragilità di non poter salire verso Dio, cioè

verso la pienezza della vita, perché qualcosa si è storto, qualcosa si è verificato, che ci impedisce di fare questo passaggio.

E, quindi, qui l'apostolo Paolo ci invita a riflettere su questo secondo modo di agire di Dio nella storia: che Dio ci giustifica mediante la fede. Ecco un'azione completamente gratuita e fedele di Dio. E vedete, già dire queste cose dovrebbe cambiare il nostro modo di approcciarsi alla realtà, a noi stessi e ai fratelli; perché il mio essere qui, in questa cellula è un atto gratuito di Dio. Possiamo dire che Dio, in questa forma, cerca davvero, nella forma in cui io vivo la mia fede - anche la cellula - cerca di comunicarmi la vita, cerca di donarmi una grazia che deve rendere la mia vita più bella, più piena.

Quindi è vero che noi non abbiamo fatto nulla per poter meritare questa salvezza, ma, nello stesso tempo, dobbiamo anche riconoscere che se non abbiamo fatto nulla per essere salvati, questa salvezza diventa operante solo quando ne prendiamo consapevolezza. E quindi questa salvezza, in quanto gratuita, si rende presente e consapevole nella mia vita attraverso quale atto umano, religioso?

Credo che tutti abbiamo intuito che noi ci rendiamo conto quanto Dio ha operato dentro di noi e quindi, attraverso l'atto di lode, noi diciamo: "Signore, grazie che ci hai salvati" e vedete che questa è la struttura della nostra esistenza, della nostra vita; quindi, al suo livello più profondo, Dio ci ha creati, Dio ci ha redenti, Dio si è fatto presente nella nostra vita e vuole essere accolto in quanto Dio che ci ama liberamente e gratuitamente; e rispondere a questa chiamata vuol dire lodare Dio, riconoscere che io non ho fatto nulla e, nonostante ciò, io sono salvato, io sono amato da Dio, perché lui ha voluto così.

Care sorelle e cari fratelli, pensavo di poter continuare questa meditazione leggendo i due versetti, ma mi pare che è davvero importante soffermarsi su questa dimensione della gratuità perché è proprio la nostra origine e, quindi, vi chiedo di fare questo esercizio di pensare bene alla vostra vita come dono gratuito del Signore; ma, per fare questo, bisogna acquisire una certa capacità di vedere quanto Dio ha operato nella nostra vita e nella nostra giornata, una certa sensibilità, un certo modo di saper scoprire le azioni buone di Dio che sono continue nella nostra vita.

E, quindi, per fare questo mi pare che bisogna fare un seguente esercizio: prima di tutto bisogna riconoscere, ecco: ripensare per riconoscere: riconoscere quanto la mia vita è dovuta agli atti gratuiti compiuti dalle altre persone, ma, in fondo, compiuti da Dio e, quindi, un esercizio di ripensamento, di riconoscenza.

Il secondo passo sarebbe quello di risentire queste esperienze dentro di sé vuol dire rivivere questi momenti di gioia gratuita, perché solo chi riconosce è capace di lodare Dio e vedete che da questo reciproco rapporto tra il riconoscimento e la gioia vissuta noi possiamo dire che cresce dentro di noi la vita, perché Dio è gratuito e, quindi, come possiamo accedere all'origine della vita per rinforzarla, per rinnovarla attraverso gli atti gratuiti?

Già la nostra stessa esperienza ci aiuta a capire questo legame profondo che corre tra il riconoscimento e il rendimento di grazie, cioè: quando scopriamo quante cose qualcuno ha fatto per noi, la nostra gioia è sempre immensa, grande. Quando invece diciamo: "sì, tutto sommato ha fatto quello che doveva fare, niente di più", va bene che l'ho fatto ma, in fondo, in queste parole è chiaro che non c'è tanta gioia, tanto riconoscimento... Quindi, vedete che proprio da uno sguardo più penetrante dipende la quantità della gioia e di rendimento di grazie che noi possiamo offrire agli altri, ai nostri donatori, ai nostri benefattori; sapete bene che un uomo che riconosce - un uomo riconoscente - vive più lungo: questo è un dato scientifico molto interessante. Ma in questo dato io credo che si nasconda la verità profonda della nostra vita: se tu riconosci, se tu lodi il Signore perché ti sei reso conto quanto ha fatto Lui per te, è chiaro che sei sempre in stretto contatto con il Signore, con il datore della vita.

**Buon incontro a tutte e a tutti!**